

di Giorgio Roverato



La Tipoteca Italiana, tassello della cultura della Marca

Il «viaggio turistico della produzione» fa tappa a Cornuda e si snoda per Montebelluna, dalle linotype allo scarpone. Musei, non solo memoria storica del territorio ma elementi strategici per il rafforzamento manageriale-imprenditoriale delle imprese, capaci di promuovere servizi e ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica e nella formazione

Proseguingo nel nostro itinerario nel "turismo della produzione", una tappa di sicuro rilievo è Cornuda, nel trevigiano, o meglio in quel sottile confine che divide la cittadina dalla contigua Crocetta del Montello. Lì insistono gli edifici del vecchio Canapificio Veneto, Antonini Ceresa, che, sorto nel 1883, venne nel 1968 incorporato nel blasonato Linificio e Canapificio Nazionale (oggi appartenente al variegato gruppo tessile Marzotto). L'operazione portò al repentino abbandono del sito produttivo ottocentesco, nei cui ex dormitori da decenni dismessi, e originariamente destinati alla manodopera femminile proveniente dall'esterno, trovò ospitalità una piccola tipografia appena avviata, quella dei fratelli Antiga.

Si trattò di un'avventura imprenditoriale fortunata, che nel giro di pochi decenni (grazie alla rapidità con la quale i giovani tipografi seppero inserirsi nei tornanti della rivoluzione tecnologica che, con l'informatica e la composizione elettronica dei testi, cambiò radicalmente il mondo della stampa) consentì loro di raggiungere il traguardo di una moderna impresa a ciclo integrato.

Ovviamente tale salto tecnologico rese obsolete le macchine nel frattempo via via aggiunte alla originaria tipografia artigianale. Invece di rottamarle, la scelta degli imprenditori, e *in primis* di uno dei quattro fratelli, Silvio Antiga, fu di salvarle dando vita nel 1995 a *Tipoteca Italiana*, così denominata perché l'obiettivo iniziale fu di preservare dalla distruzione i cassetti dei caratteri mobili in piombo e in legno, recuperando presso centinaia di tipografie sparse in tutta Italia le

tipologie non esistenti in azienda.

Alle macchine dismesse dagli Antiga, se ne aggiunsero presto molte altre provenienti dalle medesime tipografie che avevano donato i loro caratteri. Oggi *Tif-Tipoteca Italiana fondazione* (www.tipoteca.it) rappresenta il più rilevante museo italiano dell'arte tipografica con le più disparate macchine da stampa tenute in attività a fini didattici. La struttura non è, tuttavia, solo museo, ma anche laboratorio e officina di restauro, ed è dotata di una biblioteca divenuta nel tempo punto di riferimento importante per gli studiosi delle tecniche di stampa.

La visita della Tipoteca, con i macchinari filologicamente dislocati a rappresentare le tappe dell'evoluzione del settore, non solo consente di ripercorrere la storia di cinquecento anni di una attività che ha segnato la crescita del mondo civile, ma costituisce un modo per comprendere come l'impresa industriale (in questo caso quella rappresentata da Grafiche Antiga) possa essere non solo fattore di progresso economico ma anche importante elemento di cultura.

O, meglio, di studio della cultura materiale che, nel distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, aveva già un precedente di eccellenza nella nascita (1984) del Museo dello Scarpone, oggi Fondazione museo dello scarpone e della calzatura sportiva (www.montebellunadistrict.com).

Anche in questo caso – all'originario progetto di esposizione permanente del prodotto storico del territorio, lo scarpone – si sono andate accompagnando funzioni altre. Sostenuto dagli enti territoriali, dalle associazioni imprenditoriali e

dalla Camera di commercio, il Museo non è più solo memoria storica del territorio ma elemento strategico per il rafforzamento manageriale/imprenditoriale delle imprese della calzatura montebellunese, promuovendo servizi e attività di ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica e nella formazione dei quadri tecnici di quel comparto manifatturiero, dimostrando come una attività culturale possa ben coniugarsi con le attività produttive. Tanto che il Museo può ben considerarsi, per la notorietà assunta in ambito internazionale, una sorta di ambasciatore dello *Sport System* dell'area.

Una ulteriore struttura espositiva va, in questa breve carrellata, menzionata: si tratta di Villa di Maser (www.villadimaser.it), che con le prime due condivide l'appartenenza ai Musei Alta Marca (MAM), ovvero a quelli che vengono definiti «Musei insieme per percorsi di Marca tra arte, storia e cultura». Villa Maser (Villa Barbaro) è uno dei capolavori di Andrea Palladio, Patrimonio dell'Umanità Unesco, e si trova al centro di una fiorente tenuta agricola, dalla cui cantina storica escono vini di grande pregio. Anche in questo caso l'interesse di una visita è motivato dalla stretta commistione tra elementi culturali, l'opera di uno dei grandi architetti del nostro Rinascimento, e il mondo di una produzione antica – e tuttavia raffinata – quale la vinificazione. Ma sul rilievo turistico-imprenditoriale) della produzione vitivinicola trevigiana ritorneremo più dettagliatamente nella prossima puntata.

www.giorgioroverato.eu